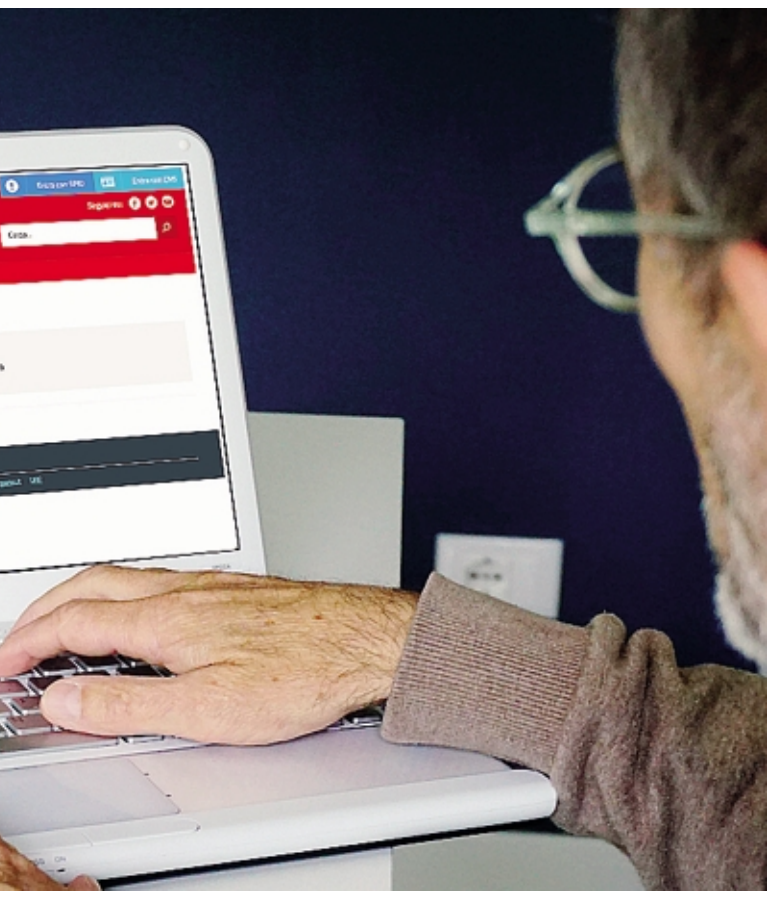
POSTE: LOGISTICA, FINANZA, ASSICURAZIONI MA RECAPITO IN GRAVE RITARDO

Mensile spedito il 23 novembre non ancora arrivato

Vorrei tramite L'Eco esprimere la più sentita solidarietà a Poste Italiane che divenute ormai «la più grande realtà del comparto logistico, leader nel settore finanziario, assicurativo e dei servizi a pagamento» (così modestamente si definiscono) vengono ottusamente gravate dallo Stato anche del fastidioso recapito a domicilio della corrispondenza (il cosiddetto «servizio universale» a spese dei contribuenti). Non posso quindi che essere grato per la consegna a metà mese di mensili che peraltro in Europa vengono recapitati quindici giorni prima. Uno, anziché ai primi di dicembre, mi è stato consegnato il giorno 31.
Meglio tardi che mai. E posso capire che il mensile Gardenia, sempre del mese di dicembre, mi venga recapitato il 26 gennaio, in soli due mesi di lavorazione nella complicata spedizione da Milano. Un mensile francese, che mi dicono spedito il 23 novembre, non è ancora giunto a destinazione. Probabilmente il viaggio a dorso di mulo è bloccato al cospetto delle nevi del Monginevro. A primavera tutto andrà senz'altro meglio. Certamente gli intralci del Covid zavorrano il generoso slancio delle poste nazionali. Ma è un po' curioso che il virus intralci altrettanto le poste francesi le quali si affrettano a scusarsi di possibili ritardi (fino a 48 ore!) nelle consegne.
Da noi la posta arriva due mesi dopo o anche più. Ma se qualcuno deve scusarsi siamo noi, pedanti sudditi della «più grande realtà ecc.».

_ Antonio Belotti



non verranno più in Italia e il territorio di origine perderà importanti risorse, sociali ed economiche. Quindi, la riduzione Imu del 50% solo per i pensionati Aire non basta. È un'ingiustizia, una scelta illogica del nostro Governo. Crediamo che non sia questo il modo di ringraziare e ricordare quanto fatto dai nostri emigranti: non dimentichiamo che molte delle case presenti nel nostro territorio sono state costruite grazie alle loro rimesse, proprio da chi è stato costretto ad andare all'estero.
Pertanto, come Ente Bergamaschi nel Mondo sollecitiamo innanzitutto una riduzione al 100% dell'Imu e poi l'abbattimento Imu e Tari per tutti gli iscritti Aire proprietari di fabbricati. L'appello è rivolto a tutti i parlamentari, ma in particolare ai parlamentari eletti nelle circoscrizioni estere, i quali hanno una doppia responsabilità sulle tematiche che riguardano le complesse problematiche dei nostri emigranti. Questi devono esprimere la loro opinione con chiarezza e decisione, appunto perché rappresentanti dei nostri italiani all'estero. Già sono pochi di numero (il 2,1 % di tutti i parlamentari) per far pesare le decisioni specifiche, se poi si dividono per le loro diverse appartenenze politiche difficilmente riusciranno a risolvere il «cahier de doleances» dell'emigrazione italiana. Speriamo bene.

_ Carlo Personeni
presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo

MOTOSLITTE / 2

La montagna bene sempre più prezioso

Egregio direttore,
nel ringraziarla per lo spazio ed il rilievo concesso alle sezioni bergamasche del Cai sul problema delle motoslitte in montagne (originato da un'iniziativa scalvina già sfociata anche in una spesa pubblica, ancorchè di studio e valutazione) , vorrei aggiungere una piccola considerazione su quanto - per così dire - oppone pensare di cominciare a discutere se concedere un privilegio ad una minoranza dannosa, e in barba alla legge.

_ Cristina Guercilena

il sindaco di Schilpario, sia pure nel tentativo di «regolamentare» ed «attenuare» l'impatto di questi veicoli. Nel secolo scorso, si parcheggiava tranquillamente l'auto in Piazza Vecchia, e con le moto da regolarità si percorrevano – con uguale tranquillità – i sentieri delle Orobie ma anche le scalette dei Colli: oggi, mutato il contesto e raffinatasi la sensibilità, non è più possibile, ed anzi non è più nemmeno concepibile.Non ci può essere «passione» che tenga, e il richiamo ai «motori elettrici» è persino patetico: gli spazi di montagna sono diventati un bene rifugio, una risorsa sempre più preziosa: e per il «parco divertimenti» si impone la parola «fine». Punto.

_ Tino Palestra
Bergamo

I RISCHI

Bruciare rifiuti nei cementifici La sentenza Tar

Egregio direttore,
ho letto con attenzione l'articolo pubblicato sul vostro stimabile quotidiano in merito alla sentenza del Tar del Lazio sull'uso del Css nei cementifici promosso da 180 cittadini (riuniti in 3 Comitati locali della Val d'Arda e spalleggiati dal circolo di Piacenza di Legambiente), presentato ben 4 anni fa. Sicuramente la sentenza non era quella che si aspettavano i firmatari e neppure gli oltre 60 Comitati sparsi in tutta Italia che proprio in questi giorni hanno presentato al ministro dell'Ambiente Sergio Costa una lettera chiedendo appunto di abrogare proprio il cosiddetto decreto Clini (che permette a inceneritori e cementifici di usare i rifiuti come combustibili). Il Tribunale amministrativo, pur dando ragione ai cementifici, ha però sottolineato che le questioni prospettate hanno «rilevanza sociale» e, soprattutto, sono «materia tecnico scientifica particolarmente difficile».
Ricorderei a tal proposito che anche l'amianto, per molti anni era stato ritenuto «sicuro» dalla scienza, salvo poi accorgersi, purtroppo, che tanto sicuro per la salute non era... Ho letto poi le parole del direttore tecnico di Italcementi, giubilante perché veniva certificata la «non pericolosità nell'uso dei rifiuti», una «pratica consolidata in tutta Europa». Peccato che questa pratica sia sempre meno diffusa, in particolar modo negli inceneritori, e, soprattutto, che la scienza non dica assolutamente che questa sia una «pratica sicura», anzi... Sono numerosi gli studi di medici per l'ambiente (Isde) che affermano, dati scientifici e medici alla mano, l'enorme pericolosità di una tale pratica. Di «vantaggi» ce ne sono, certamente, soprattutto per i cementifici che intascano parecchi quattrini per bruciare plastica, gomme e pneumatici. Un po' meno per i territori dove sorgono questi «impianti pericolosi di prima classe»...Inoltre, direi che bruciare rifiuti (cioè fonti fossili) non è affatto «un modo razionale e sicuro di risolvere il problema dei rifiuti». Le strade da percorre sono altre, soprattutto se si vuol parlare di «economia circolare» e di quello che ci chiede di fare l'Europa in termini di salvaguardia dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. E sfiderei chiunque a comprare un certo tipo di cemento se potesse leggere sulla confezione che il 15% circa del prodotto che acquista è composto da ceneri altamente tossiche.
Ma visto che ciò non avviene, mi tocca leggere che questi cementi sono di «prima qualità».

_ Giorgio Elitropi
Associazione 5R Zero Sprechi

Scuola Cittadini Covid, ma classi colme di allegria

La scuola «Caterina Cittadini» a Bergamo

Cari futuri bambini di prima, siamo i ragazzi della classe quinta della scuola primaria paritaria «Caterina Cittadini» di Bergamo e purtroppo per noi questo è l'ultimo anno e ci dispiace molto lasciare questa scuola in cui abbiamo trascorso cinque anni o otto chi ha iniziato dalla scuola dell'infanzia. Vi scriviamo per raccontarvi la nostra esperienza in questa scuola in modo che possiate iniziare a conoscerla. Alla «Cittadini» ci si sente come in famiglia, ci si conosce un po' tutti e quelli nuovi imparano alla svelta a conoscersi perché vengono accolti con entusiasmo ed affetto.
A settembre, al rientro delle vacanze estive, nella nostra scuola grandi cambiamenti ci attendevano. Il cortile, dove una volta ci rincorrevamo prima di salire in classe, si è trasformato in un luogo ordinato con strisce bianche che lo hanno suddiviso in grandi riquadri, per terra sono state disegnate delle frecce per indicarci il percorso da seguire per arrivare davanti alle nostre postazioni che sono i «nostri alberi» su cui sono stati affissi dei cartelli per ogni classe, voi avete mai avuto un albero con i nome della vostra classe? E attendere il nostro turno ed entrare a scuola da punti diversi e in orari scaglionati. Così, ogni mattina, ecco arrivare puntuali le nostre insegnanti sempre solari e sorridenti anche dietro la mascherina, ci accolgono e ci accompagnano, una classe per volta, per iniziare una nuova avventura. In questo periodo le cose sono cambiate per tutti noi, ma la nostra scuola, nonostante quello che è successo a causa del Covid, è riuscita ad andare avanti reinventando le nostre giornate. Oggi per noi è naturale studiare ed imparare seduti in banchi ben distanziati tra di loro, come fossimo all'esame di maturità, e distribuiti in aule molto grandi, ma dovete sapere che prima della pandemia le nostre aule non erano così! Pensate, durante tutta l'estate, insegnanti, operai, muratori, architetti, addetti alla sicurezza hanno lavorato duramente per trasformare piccoli spazi in grandi spazi, demolendo addirittura pareti e rendendo il più sicuro possibile l'ambiente dove noi bambini tutti i giorni dobbiamo vivere. Le classi sono diverse ma sono sempre colme di allegria e divertimento. Per tutelarci e tutelare i nostri cari manteniamo la mascherina durante le lezioni, le cambiamo due volte al giorno e... tutto sommato è anche divertente perché sembriamo ragazzi mascherati, poi facciamo areare l'aula ogni mezz'ora per cinque minuti oltre che igienizzarci costantemente le mani.
Se negli anni scorsi il pranzo veniva servito in refettorio, oggi ci portano tutto direttamente in classe e pranziamo sul banco che si trasforma in una piccola tavola imbandita dove viene servito un pasto cucinato direttamente dal cuoco della nostra scuola e le signore pazienti ci servono con dedizione, ci coccolano e rendono l'ambiente così familiare che ci sentiamo sereni e contenti. La struttura della scuola è molto ampia: c'è la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. In particolare nella primaria ci sono molti spazi oltre alle nostre aule che venivano usati quotidianamente da noi bambini prima del virus ma che contiamo di riutilizzare il prima possibile: c'è l'aula di musica con il pianoforte, i tamburi, gli xilofoni e piccoli attrezzi musicali, un grande refettorio dove poter pranzare tutti insieme, la cucina interna con il nostro cuoco personale che cucina scrupolosamente il menù approvato dall'Ats, la palestra, il laboratorio di informatica dotata di computer, la presidenza, l'aula delle insegnanti, la biblioteca della scuola, diverse aule per le riunioni, il cortile esterno, i campi da calcio-basket-pallavolo, abbiamo persino il teatro con il palcoscenico e una chiesa tutta per noi.
La nostra scuola offre molti servizi per andare incontro alle esigenze delle famiglie che lavorano: il «pre-scuola» alla mattina presto e il «post-scuola» dopo le quattro. Fino all'anno scorso potevamo fermarci dopo le lezioni per svolgere attività extra-scolastiche come danza, mini-basket e teatro... che nostalgia. Ora ci dobbiamo accontentare e gioire del fatto che possiamo stare insieme, che possiamo condividere le nostre esperienze, abbiamo imparato ad usare gli occhi per sorridere, a modulare la voce per convincere un'insegnante a farci fare la ricreazione all'aperto anche se magari fuori piove un pochino, ad usare la gestualità e l'alfabeto muto per dirci «quanto ti voglio bene». Anche se distanziati il tempo passato insieme ai compagni e alle maestre è unico e indimenticabile. Tutti questi cambiamenti possono sembrare difficili da sopportare, ma abbiamo imparato che anche uno sguardo amico sotto la mascherina è un abbraccio e abbiamo capito che stare insieme, anche se a un metro tra noi, è bello e ancor di più è il poter andare a scuola. Cari futuri alunni di prima, ecco la nostra scuola, vi aspettiamo a braccia aperte!

I RAGAZZI DI 5ª DELLA SCUOLA «CATERINA CITTADINI» DI BERGAMO